



1809–2009: il bicentenario di Charles Darwin

Un giovane irrequieto, un grande scienziato



di GIOVANNI GUZZI

Un giovane irrequieto divenuto un grande scienziato: così, forse, si può sintetizzare la vita di Charles

Darwin nel bicentenario della sua nascita, avvenuta a Shrewsbury il 12 febbraio 1809. Una grandezza testimoniata dal fatto che dopo la sua morte, a Downe, nel Kent, il 19 aprile 1882, gli sia stata data sepoltura, accanto a Newton, nell'abbazia di Westminster.

L'insigne naturalista inglese (biologo, geologo e zoologo) è, infatti, il padre della teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale, determinata dalle condizioni ambientali in cui esse si trovano a vivere ed è celebre per aver teorizzato la discendenza di tutti i primati da un antenato comune.

In novembre si celebreranno anche i 150 anni dalla pubblicazione della sua opera più importante, *“L'origine delle specie”* (1859), la cui prima edizione, stampata in 1.250 copie, andò esaurita in appena due giorni.

Questi anniversari, anche in Italia, sono occasione di **numerose iniziative dedicate allo scienziato britannico**, fra le quali emerge la più grande **mostra** rivolta al pubblico che gli sia mai stata dedicata: *“Charles Darwin 1809-2009”* aperta fino a maggio al **Palazzo delle Esposizioni di Roma**. Questa mostra, che da giugno a ottobre si trasferirà a **Milano, alla Rotonda della Besana**, è l'adattamento al nostro Paese della spettacolare mostra internazionale allestita dall'American Museum of Natural History di New York, che arriva in Italia dopo aver toccato le più importanti capitali del mondo.

L'esposizione intreccia i linguaggi della storia, della narrazione, del naturalismo, della filosofia della scienza e delle

ricerche sperimentali contemporanee. In essa la biografia avventurosa del giovane Darwin, le sue complesse relazioni familiari, l'immersione nella cultura inglese dell'epoca e nei suoi conflitti, il celebre viaggio attorno al mondo sul brigantino della marina inglese “HSM Beagle” (dal dicembre 1831 all'ottobre 1836 con il famoso scalo alle Isole Galápagos) diventano espedienti suggestivi per raccontare la nascita di un'idea rivoluzionaria, le prime domande che si pose, le scoperte entusiasmanti, i prodromi di un'idea, le incertezze iniziali, i timori, il lungo silenzio e, infine, la pubblicazione della già citata *“The origin of Species”*.

Il curatore della versione italiana della mostra, Niels Eldredge, responsabile della divisione invertebrati dell'American Museum of Natural History di New York, è oggi fra i maggiori esperti al mondo di evoluzione. L'abbiamo ascoltato presentare la **biografia di Darwin**, in febbraio a Milano, al **6° Darwin Day**, edizione speciale di un atteso appuntamento annuale della vita culturale della città che si consolida come **la più importante iniziativa nazionale dedicata all'evoluzione e rivolta a non specialisti**. Nelle sale del Museo di Storia Naturale, infatti, i protagonisti del dibattito evolutivo internazionale contemporaneo si sono confrontati, fra loro e col pubblico, sullo stato attuale delle ricerche evolutivistiche, sulle prove accumulate in questi anni, sui problemi aperti nella storia naturale e sulle scoperte che hanno ampliato la spiegazione evolutivistica.

Nel suo intervento intitolato “L'albero della vita”, Niels Eldredge ha osservato che **l'importanza di Darwin non è ancora stata assorbita dalla cultura occidentale**: «Il fatto che la sua effigie, sulla banconota da 10 sterline, pochi anni fa abbia sostituito quella di Dickens è dovuta solo alla scelta estetica per una barba più carina a vedersi!» Continuando a tratteggiarne la biografia ha mostrato

un'immagine di Darwin bambino con in mano una piantina; da suo padre, medico appassionato di giardinaggio e collezionista di insetti, ereditò la passione per la vita all'aperto e per la natura. Avviato poi allo studio della medicina, ai lamenti dei pazienti ed al chiuso dei laboratori di anatomia preferiva lunghe passeggiate sulle spiagge con Robert Grant, suo insegnante di medicina ma anche studioso di zoologia, che gl'insegnò l'uso del microscopio, finalizzato anche a trovare le relazioni fra le larve degli invertebrati e gli esemplari adulti.

Altro importante presupposto per la sua formazione fu che la facoltà di medicina di Edimburgo – da lui frequentata – disponeva del più importante museo di storia naturale di tutto il Regno Unito.

Trasferitosi successivamente a Cambridge, acquisì dal reverendo John Stevens Henslow una buona tecnica di raccolta sul campo di reperti ed appunti e dal reverendo Adam Sedgwick la capacità di rappresentare la storia geologica di un territorio. Così, quando il padre rinunciò a farne un medico – «Sto spreco i miei soldi», disse – ed arrivò la proposta del viaggio sul “HSM Beagle”, sostenuta dallo zio Josiah Wedgwood – «Visto che non fa altro vediamo di farne un uomo», – il giovane Darwin aveva la predisposizione all'osservazione e gli strumenti scientifici necessari per fare tesoro di quello che i cinque anni di navigazione gli avrebbero consentito di conoscere e trarne le conclusioni che l'hanno reso celebre ed hanno posto i presupposti per i successivi studi, inclusi quelli sull'origine della vita, che pure Darwin non ha mai significativamente affrontato nei suoi scritti.

Un'avventurosa ed affascinante storia, quindi, quella di Charles Darwin, che lasciamo alla curiosità dei lettori per il suo seguito, fermandoci, da parte nostra, a salutarne la partenza dal molo di Plymouth. ♣